

[letteratitudinews](#)

libri, fatti ed eventi segnalati speciali dal blog LETTERATITUDINE di Massimo Maugeri – letteratitudine.blog.kataweb.it

- [Home](#)
- [Letteratitudine è...](#)
- [Cookie Policy](#)
-

Type text to search here...

[Home](#) > [Autoracconto d'autore \(l'autore racconta il suo libro\)](#) > PATRIZIA RINALDI racconta LA FIGLIA MASCHIO

PATRIZIA RINALDI racconta LA FIGLIA MASCHIO

settembre 13, 2017 [letteratitudinews](#)

PATRIZIA RINALDI racconta il suo romanzo [LA FIGLIA MASCHIO](#) ([Edizioni E/O](#))



di [Patrizia Rinaldi](#)

Ci sono stati anni in cui non potevo spostarmi da casa per motivi con cui non amo tediare il prossimo. Durante quel periodo una persona cara, che invece gira il mondo, mi concedeva racconti di viaggi. Bevevo ogni parola fino all'ultima goccia di minuzia.



Il dato insostituibile di quei racconti

era la vicinanza al privato mio e suo, al nostro passato comune. Che ne so, nel racconto potevano intervenire frasi tipo: *te la ricordi la signora Ego Mi Assolvo? Beh, ho viaggiato con una donna come lei. Immagini?* La voce mi arrivava quasi sempre da un telefono fisso e il racconto non aveva nessuna pretesa fondante o di chissà quale arricchimento. Erano resoconto preciso e compagnia; viaggiavo anch'io, da ferma, come in genere mi succede con le letterature.

L'abitudine di quelle descrizioni si è interrotta quando ho ripreso a viaggiare. La persona cara di cui ho detto preferisce l'essenzialità: *puoi viaggiare di nuovo? Puoi anche raccontarti i viaggi da sola.* Ma quando tre anni fa Paola – la persona cara si chiama Paola – è stata per un lungo periodo in Cina, al ritorno mi ha chiamata in una sera d'inverno e siamo state tutta la notte al telefono. Credo che per una volta il racconto servisse più a lei che a me. Ripeteva che l'esperienza recente faceva parte di quei ricordi ribelli che scappano da tutte le parti. Diceva che non si era mai abbandonata in quella maniera a un luogo e perciò aveva perduto lucidità.

Aveva conosciuto una ex bambina fantasma, una donna che per lunga parte della sua esistenza non aveva avuto identità; la sua famiglia voleva discendenza maschile e per la regola del figlio unico aveva scelto di tenerla nascosta, di non denunciarla all'anagrafe, per poter accogliere il figlio maschio con tutti i crismi della legalità. Ripeteva: *io di identità ne ho troppe, lei per mezza vita non ne ha avuta nemmeno una.*

Il modo di raccontare di Paola era diverso dal solito; saltava da un argomento all'altro, non segnalava con la consueta precisione date e luoghi. Parlava della ex bambina fantasma, come fosse un intercalare che torna nonostante la volontà di evitarlo, aggiungeva particolari crudeli, poi cercava di riprendere il filo del discorso. Era turbata da riflessioni esistenziali che comprendevano lei, la bambina senza identità e la bambina che era stata e che non aveva di certo vissuto in un Eden garbato.

Faceva confusione, la stessa confusione che mi sorprende ogni volta che mi si presenta

l'invenzione di un romanzo e la sua relativa necessità. Relativa, perché riguarda me, non ho presunzioni di oggettività.

Mi ero già occupata della Cina per un libro per ragazzi pubblicato dalla casa editrice Sinnos, ho ripreso a studiare. Ho scomodato una libreria particolarmente preparata, mi sono fatta aiutare nella bibliografia, ma non mi è bastato. Sono stata a frugare in archivi, ho visto film, ho cercato documentari e altre testimonianze. Ho chiesto aiuto a un'amica esperta di politica internazionale per cercare per lo meno di ordinare sommariamente una costruzione storico-cronologica di quel Paese, che per i trascorsi complessi non mi consentiva comprensione sistematica del suo passato, ma anzi confondeva le suggestioni sui fatti storici in un ordine sparso, privo di scheletro portante. Basterebbe la controversa figura di Mao, soltanto la sua celebrazione degli anni Settanta, a disorientare la comprensione dei fatti.

Al Salone di Torino di due anni fa, ho comunicato a Simona Olivito della casa editrice E/O, che avevo intenzione di scrivere quel romanzo, proprio quello. La mia decisione è stata accolta. Quando ho cominciato il lavoro, ho avuto un bel confronto con l'editor, Claudio Ceciarelli, che mi ha messo in guardia sulla mia proposta delle quattro voci narranti. Non avrei dovuto cadere nell'errore di rendere alcuni personaggi fagocitanti rispetto agli altri, tutti e quattro dovevano avere la stessa potenza di voce. Il linguaggio delle prime persone doveva necessariamente cambiare, ma lo stile doveva rimanere coerente. La scelta di un romanzo più breve dei precedenti doveva scongiurare il risultato di una scrittura monca, quella che non sazia.

I rischi erano numerosi, li ho accettati con entusiasmo: se c'è una cosa che mi attrae è la sfida della lingua, della sua parziale ingovernabilità. In questo somiglia alla terra che volevo raccontare. L'epifania di un senso o di una descrizione, il suono della frase, l'anarchia dell'immaginario, il contingente quotidiano che si insinua senza volontà apparente mentre scrivi e molti altri elementi, anche tremendi, restano per me passione invincibile.

Ho delineato personaggi abbastanza scabrosi, me ne rendo conto, nessuna assoluzione compiaciuta per loro se non la tenacia dell'esistenza che resta per me un mistero bellissimo da non approfondire troppo per paura di risolverlo nel suo contrario.

Ho proposto nella narrazione temi in apparenza opposti, in realtà confinanti o consequenziali: la schiavitù sessuale e il matrimonio bianco; identità assenti e multiple; la vita da preda e la sua rivoluzione; i dogmi ideologici e la fallibilità delle certezze; paternità rifiutata e incesto; il bene materno di salvezza e indebolimento; l'estraniamento e l'appartenenza; l'amore carnale e la tregua per i disamorati.

La Cina è rimasta inconoscibile nonostante gli studi fatti e gli aiuti ricevuti. Anche una parte del romanzo è restata per me un'incognita. Sento spesso dire da colleghi che i personaggi si impongono alla loro scrittura, che intervengono dall'esterno quasi. A me capita di cercare di valutare preventivamente intrecci, personaggi, dinamiche narrative. Mi impegno per cercare di non deludere il lettore, lezione che ho imparato soprattutto dalla scrittura per ragazzi. Eppure so che ci sarà una porzione di quello che scrivo che dovrà sorprendere la mia parte vigile, che dovrà offendere i propositi, ma non perché esterna a me, probabilmente invece perché pesca in abissi privati dotati di poca luce.

Con *La Figlia Maschio* mi è successo più che con altri romanzi.

(Riproduzione riservata)

© [Patrizia Rinaldi](#)

PATRIZIA RINALDI

LA FIGLIA MASCHIO



edizioni e/o

* * *

Un'anteprima del romanzo è [disponibile qui](#)

* * *

La scheda del libro



La storia di un viaggio in Cina, verso la fine degli anni Novanta, che spoglia e cambia quattro esistenze raccontate da quattro voci narranti.

Quattro punti di vista e i loro linguaggi particolarmente convincenti ci portano nelle tempeste degli amori, nei tradimenti, negli stermini aiutati dai dogmi ideologici, nei cambiamenti inattesi, negli imprevisti di ogni esistenza.

Una vacanza in apparenza convenzionale cambia la vita di quattro persone. Al ritorno da un viaggio in Cina, Marino, un imprenditore criminale, tornerà con un bottino che per lui somiglia all'amore. Sua moglie Felicità non riuscirà più a restare nella noia e nelle menzogne, analizzerà con cinismo il suo matrimonio bianco e con la risorsa dell'autoironia sceglierà di dirsi quello che è diventata, quello che non vuole essere più. Sergio, un inetto e affascinante dipendente dell'imprenditore criminale, scoprirà di saper combattere per quello che riconosce come il suo ultimo amore di carne e mistero. Una ragazza cinese senza identità, che non è stata dichiarata al momento della nascita come circa venticinque milioni di neonate connazionali, sceglierà di non essere più vittima della politica del figlio unico e di molto altro: da martire diventerà predatrice e userà senza pudore il corpo, le culture, la determinazione e qualsiasi altra avventura per salvarsi la vita.

* * *

Patrizia Rinaldi vive e lavora a Napoli. È laureata in Filosofia e si è specializzata in scrittura teatrale. Dal 2010 partecipa a progetti letterari presso l'Istituto penale minorile di Nisida.

Nel 2016 ha vinto il Premio Andersen Miglior Scrittore.

Tra le sue pubblicazioni ricordiamo *La compagnia dei soli*, illustrato da Marco Paci, (Sinno 2017), vincitore del Premio Andersen Miglior Fumetto 2017, *Un grande spettacolo* (Lapis 2017), *Federico il pazzo*, vincitore del premio Leggimi Forte 2015 e finalista al premio Andersen 2015 (Sinno 2014), *Mare Giallo* (Sinno 2012), *Rock Sentimentale* (El 2011), *Piano Forte* (Sinno 2009).

Per le nostre edizioni ha pubblicato *Tre, numero imperfetto* (tradotto negli Stati Uniti e in Germania), *Blanca, Rosso caldo, Ma già prima di giugno* (Premio Alghero 2015).

* * *

© [Letteratitudine](#)

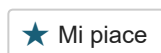
[LetteratitudineBlog](#) / [LetteratitudineNews](#) / [LetteratitudineRadio](#) / [LetteratitudineVideo](#)

Seguici su [Facebook](#) e su [Twitter](#)

Annunci



Share this:



Di' per primo che ti piace.

Correlati

[MA GIÀ PRIMA DI GIUGNO](#) – intervista a [Patrizia Rinaldi](#)
In "Interviste"

[MA GIÀ PRIMA DI GIUGNO](#) di [Patrizia Rinaldi](#)
(un estratto)
In "Brani ed estratti"

[I CARATTERI DELL'ALFABETO](#): intervista a [Mavie Parisi](#)
In "Interviste"